

PRIMO PIANO

Piemonte e Lombardia adottano un modello operativo unitario per la gestione delle risorse prevista l'equa distribuzione fra operatori, più controlli contro gli sprechi e sanzioni a chi sgarrà

Firmato il patto dell'acqua l'agricoltura unisce le forze

IL CASO

Consorzi irrigui, associazioni agricole di Piemonte e Lombardia e industria risiera mettono le basi per una stagione all'insegna della collaborazione sulla gestione della poca acqua rimasta. Al Centro ricerche di Ente Risi, a Castel d'Agogna, i rappresentanti del mondo del riso hanno sottoscritto un protocollo d'azione con cui vengono adottate linee guida comuni su diversi temi, tutti legati alla gestione della risorsa idrica in periodo di crisi, come quello attuale. Ad esempio la comunicazione tra consorzi e agricoltori sulla reale disponibilità idrica, oppure un controllo più accurato delle manutenzioni estive e invernali dei canali irrigui, la diffusione della sommersione invernale in risaia per rimpinguare la falda sotterranea, l'utilizzo di laghetti di cava nei momenti di emergenza. E ancora la creazione di microinvasi sui corsi d'acqua.

«È il risultato - dice il presidente di Ente Risi Paolo Carrà - della condivisione di un modello operativo di gestione dell'acqua sulla base delle criticità che si sono verificate nel 2022 in Piemonte e Lombardia. I firmatari si impegnano a mettere in atto le azioni comuni previste nel protocollo, in risposta al perdurare della siccità». Il patto ha come riferimento il bacino del Po fra Dora Baltea e Adda, e l'area del Nord Ovest, ed è stato sottoscritto dalle associazioni d'irrigazione Ovest Sesia ed Est Sesia, Confagricoltura Vercelli e Biella, Associazione industrie risiere italiane, Coldiretti Vercelli-Biella, Cia Piemonte, Confagricoltura Novara-Vco, Cia Lombardia, Confagricoltura Pavia, Anbi Piemonte e Consorzio di bonifica Baraggia biellese e vercellese. Un capitolo a parte del protocollo è de-

dicato alla comunicazione. Tramite gruppi Whatsapp, i consorzi informeranno i presidenti dei distretti irrigui sulle dotazioni d'acqua giornaliere, in modo da segnalare tempestivamente le variazioni di portata. E in modo che le aziende possano organizzare e programmare le irrigazioni.

Un'altra voce prevista nel protocollo è quella relativa ai controlli: in caso di scarsa disponibilità di acqua, i consorzi irrigui dovranno verificare che all'interno dei distretti non ci siano porzioni di territorio in difficoltà con la distribuzione della risorsa idrica «per via di amministrazioni locali che adottano misure di sperequazione tra utenti o colture in atto». Il 2023 dovrà essere, in definitiva, un anno all'insegna dell'equa distribuzione dell'acqua, senza creare disparità tra aziende, colture e territori.

Altre voci dell'accordo riguardano la semina in acqua, che dev'essere favorita, un equilibrio tra semina in asciutta e in sommersione, ed eventuali sanzioni per il mancato rispetto delle percentuali massime stabilite per la semina in asciutta. A gennaio, alla presentazione della domanda d'acqua, si dovrà indicare le percentuali di semina in asciutta e tradizionale. «Il documento non è un libro dei sogni - conclude Carrà - Contiene poche ma indispensabili indicazioni operative di breve periodo che richiedono una responsabilità da parte di chi le deve mettere in pratica, per il bene dell'intero sistema risicolo e idrico. È positivo che sia iniziato anche un confronto politico tra le istituzioni per progetti futuri che consentano di trattenerne l'acqua quando c'è». R.MAG. —



Il protocollo firmato da consorzi irrigui e associazioni agricole prevede una gestione unitaria dell'acqua

PAOLO CARRÀ
PRESIDENTE ENTE RISI



Non è un libro dei sogni, ma un modello che richiede precise responsabilità per il bene del sistema

È positivo sia iniziato anche un confronto politico per progetti che consentano di trattenerne l'acqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ma bisogna entrare nel merito della realtà: il problema siccità non si risolve recuperando le perdite della rete, perché una minima parte rimarrà. Né continuando a fare pozzi e bucare le falde. Solo con gli invasi riusciamo a recuperare l'acqua che non serve alle risaie per otto mesi l'anno. Cementificare le valli? Tutto il mondo lo sta facendo. Ricordiamo anche che dighe vuol dire energia elettrica pulita. Senza le dighe Ostola e Ingagna ci sarebbero 50.000 persone senz'acqua da bere. Se qualcuno ha altre soluzioni, le dica». Anche Confagricoltura Vercelli Biella reitera la richiesta di dighe: «Dobbiamo aumentare la percentuale dell'11% di acqua piovana che oggi riusciamo a trattenere nei bacini con funzioni di riserva», suggeriscono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa



Sul palco del teatro Civico di Vercelli per «La Stampa è con voi» giovedì il geologo Mario Tozzi ha parlato a lungo di siccità, spiegando che gli invasi non sono la soluzione migliore per affrontare l'emergenza idrica di questi anni

Mario Tozzi sul palco del teatro Civico a colloquio con il vicedirettore de La Stampa Federico Monga

PIEMONTE IN NOIR

La nuova serie.

VALERIA BIANCHI MIAN
IL CORPO CRUDO
LASTAMPA

VALERIA BIANCHI MIAN IL CORPO CRUDO

Chi ha ucciso il geniale Bruno Sirio, alias Dio+, fotografo-artista le cui opere, contese dai collezionisti, fanno regolare scandalo sulla stampa specializzata e non? Chi, nel suo studio torinese, ha voluto ammazzarlo in un modo così efferato e simbolico? Tanta brutalità cela un banale crimine passionale o dietro quella violenza c'è altro - interessi economici, invidie professionali, un odio patologico per il corpo di un genio che sfrutta i corpi delle sue «vittime» artistiche per esprimere la propria paranoica, oltraggiosa visione del mondo?

DAL 14 MARZO LA 4ª USCITA

Nelle edicole del Piemonte a € 9,90 in più. Nel resto d'Italia ordinata in copia in edicola (Servizio Annetrati RED) o al n. 011.22.72.118

LA STAMPA